***Ifigenia in Tauride*, 1089-1233**

**CORO**

str.

Tu, alata alcione, lungo le scogliere

levi le tue strida roche,

un grido che bene intende chi sa,

un'eco di pianto per il tuo sposo perduto.

E io, creatura della terra,

paragono al tuo lamento il mio,

sogno le grandi piazze della Grecia,

sogno Artemide che protegge le nascite,

la dea che abita sul monte Cinto,

elegante di palme, folto di allori,

di verdi olivi sacri,

caro a Latona, nel travaglio del parto:

vicino c'è un lago, dove l'acqua

appena si increspa e

il cigno melodioso onora le Muse.

ant.

A lungo lacrime

mi rigarono le guance

quando le mura della mia città caddero.

Salii tra lance nemiche

su navi nemiche: trasportata

in questa terra selvaggia, fui

barattata con molto oro. Servo adesso

la figlia di Agamennone,

la vergine sacerdotessa

di una dea che uccide i cervi.

Servo anche altari, dove il sangue

che scorre non è di bestie.

Invidio chi ha sempre sofferto:

è cresciuto nel male, non patisce.

Il mutamento è sventura: se

sei stato felice, una vita divenuta

avvilente ti schiaccia.

str.

Una nave argiva ti ricondurrà,

o mia augusta signora, in patria.

Scandirà il tempo ai rematori

il silvestre Pan, col flauto

di canne ben connesse,

e ti sarà pilota sicuro e

verso la splendida terra di Atene,

con il suo canto modulato

sulla lira dalle sette corde,

Febo, il profeta.

Tu parti, e mi abbandoni qui:

già scrosciano i remi,

scotte e sartie si tendono

sulla nave leggera al timone.

ant.

Vorrei traversare il cielo luminoso

come il carro infuocato del sole,

librarmi e discendere sulle stanze della mia casa;

di nuovo entrerei nei cori delle nozze

più illustri, come quando ero fanciulla:

ecco, danzo, ho lasciato mia madre,

cerco gare di grazia,

di morbide acconciature: i miei capelli e

veli screziati fluttuanti

mi ombrano il volto.

Alcmane, fr. 26 Page

οὔ μ’ ἔτι, παρσενικαὶ μελιγάρυες ἱαρόφωνοι,

γυῖα φέρην δύναται· βάλε δὴ βάλε κηρύλος εἴην,

ὅς τ’ ἐπὶ κύματος ἄνθος ἅμ’ ἀλκυόνεσσι ποτήται

νηδεὲς ἦτορ ἔχων, ἁλιπόρφυρος ἱαρὸς ὄρνις.

Non più, fanciulle dal canto di miele, che sacro risuona, le membra possono reggermi: oh, cerilo, cerilo fossi, che sul fiore dell’onda insieme alle alcioni trasvola, con cuore sereno, sacro uccello colore del mare (trad. G. Nuzzo).

**TOANTE**

Dov'è la donna greca sacerdotessa di questo tempio? Ha già dato inizio al rito immolatorio? Il corpo degli stranieri avvampa già nel fuoco, dentro alla santa cella?

**CORO**

Eccola, signore: ti dirà tutto lei per filo e per segno.

**TOANTE**

Ma come, figlia di Agamennone, tu porti sulle braccia il simulacro della dea? Perché l'hai tolto dal sacro piedistallo?

**IFIGENIA**

Fermati sulla soglia, signore.

**TOANTE**

Che c'è: è successo qualcosa nel tempio?

**IFIGENIA**

Vedi, sputo, in segno di pio scongiuro.

**TOANTE**

Uno strano preambolo: spiegati meglio.

**IFIGENIA**

Signore, le vittime che mi avete catturato non sono pure.

**TOANTE**

Da cosa lo ricavi? O è una semplice supposizione?

**IFIGENIA**

La statua della dea si è girata sul suo sostegno.

**TOANTE**

Da sola, o in seguito a un terremoto?

**IFIGENIA**

Da sola, e ha anche chiuso gli occhi.

**TOANTE**

Per quale motivo? L'empietà degli stranieri?

**IFIGENIA**

Appunto: hanno compiuto un delitto terribile.

**TOANTE**

Hanno ucciso qualcuno dei nostri sulla spiaggia?

**IFIGENIA**

No, sono arrivati qui colle mani già sporche di sangue.

**TOANTE**

Sangue di chi? Mi preme saperlo.

**IFIGENIA**

Di una madre. Il figlio l'ha uccisa con l'aiuto dell'amico.

**TOANTE**

Per Apollo, neanche un selvaggio sarebbe arrivato a tanto.

**IFIGENIA**

Ma in Grecia li hanno dovunque braccati e cacciati.

**TOANTE**

Ed è la ragione per cui porti la statua fuori del tempio?

**IFIGENIA**

Sì, la porto sotto un cielo pulito, per liberarla dal miasma.

**TOANTE**

E come hai scoperto che gli stranieri sono contaminati?

**IFIGENIA**

Interrogandoli, dopo che la statua si era mossa sul piedistallo.

**TOANTE**

Sei stata molto abile: l'Ellade ti ha educata all'accortezza.

**IFIGENIA**

Eppure, mi avevano gettato una bella esca, loro.

**TOANTE**

Qualche novità su Argo e i tuoi, con cui incantarti?

**IFIGENIA**

Sì, che Oreste, il mio unico fratello è favorito dalla fortuna...

**TOANTE**

Speravano che tu, felice per la notizia, li risparmiassi.

**IFIGENIA**

e che mio padre è vivo e sta bene.

**TOANTE**

Ma in te è prevalsa la devozione per la dea, vero?

**IFIGENIA**

Si capisce. Io odio la Grecia intera, che mi voleva morta.

**TOANTE**

E ora, dimmi, che ne facciamo degli stranieri?

**IFIGENIA**

La legge è legge: e va rispettata.

**TOANTE**

Ma io non vedo né le acque lustrali né la spada.

**IFIGENIA**

È necessario prima un'abluzione in fonti incontaminate.

**TOANTE**

Sorgive o marine?

**IFIGENIA**

Il mare deterge ogni impurità umana.

**TOANTE**

Così avrà vittime immacolate, la dea.

**IFIGENIA**

E al tempo stesso la mia situazione sarà più bella.

**TOANTE**

Ma dove stai andando? I flutti arrivano sin qui, sotto al santuario.

**IFIGENIA**

Mi ci vuole un luogo appartato: sono varie le cerimonie da compiere.

**TOANTE**

Va' dove occorre: io non ci tengo ad assistere a rituali segreti.

**IFIGENIA**

Devo purificare anche la statua della dea.

**TOANTE**

La macchia del matricidio l'ha contaminata?

**IFIGENIA**

Altrimenti non l'avrei tolta dal suo supporto.

**TOANTE**

Giusta pietà e preveggenza. Non per nulla tutta la città ti ammira.

**IFIGENIA**

Sai cosa mi ci vorrebbe, ora?

**TOANTE**

Specificarlo spetta a te.

**IFIGENIA**

Ordina di legare gli stranieri.

**TOANTE**

Temi che ti scappino? Ma dove?

**IFIGENIA**

Con i Greci non c'è mai da fidarsi.

**TOANTE**

Servi, andate e provvedete.

**IFIGENIA**

E falli portare qui, gli stranieri.

**TOANTE**

D'accordo..

**IFIGENIA**

Ma con il capo coperto dalla veste.

**TOANTE**

Già: i raggi del sole non devono subire profanazione.

**IFIGENIA**

Provvedimi anche di una scorta.

**TOANTE**

Questi uomini ti accompagneranno.

**IFIGENIA**

Manda in città qualcuno a comunicare...

**TOANTE**

A comunicare che cosa?

**IFIGENIA**

Che tutti restino chiusi in casa.

**TOANTE**

Per non incontrare gli assassini?

**IFIGENIA**

Si tratta sempre di contagio.

**TOANTE**

Ehi, tu, va e ordina...

**IFIGENIA**

Che nessuno esca all'aperto.

**TOANTE**

Ti preoccupi davvero per la città.

**IFIGENIA**

E per i miei cari, quelli che veramente contano.

**TOANTE**

Intendi dire me?

**IFIGENIA**

Tu rimani qui, davanti al tempio e per la dea...

**TOANTE**

Cosa devo fare?

**IFIGENIA**

Devi purificarlo con le fiamme.

**TOANTE**

Perché al tuo ritorno non sia più infetto?

**IFIGENIA**

Quando poi gli stranieri escono fuori...

**TOANTE**

Ebbene?

**IFIGENIA**

27

Tirati un lembo della veste sugli occhi.

**TOANTE**

Per evitare i miasmi?

**IFIGENIA**

Se ti pare che io tardi troppo...

**TOANTE**

Troppo, quanto?

**IFIGENIA**

non te ne stupire.

**TOANTE**

Tu pensa a celebrare bene il rito: hai tutto il tempo.

**IFIGENIA**

E il rito sia consumato secondo i miei voleri.

**TOANTE**

Mi unisco all'augurio.

**IFIGENIA**

Vedo gli stranieri uscire già dal tempio e i paramenti della dea e i giovani agnelli col cui sangue laverò la macchia del sangue, vedo splendore di fiaccole e tutto ciò che avevo chiesto per purificare gli stranieri e la dea. Invito i cittadini a tenersi discosti da questo miasma. I devoti destinati a officiare con mani immacolate, le donne che salgono al tempio per i preparativi nuziali, o per avere un parto felice, si discostino alla svelta, si allontanino: che il contagio non colpisca nessuno.

O vergine, figlia di Zeus e di Latona, se riesco a mondare costoro dalla tabe, a offrire sacrifici dove è necessario, abiterai in una casa pura, e a noi toccherà buona sorte. Non aggiungo altro, ho detto tutto ai celesti che sanno più degli uomini, e a te in particolare, mia dea.